

VERSO LE REGIONALI.

Diecimila a Pontida per il Senatùr. Attacchi a Berlusconi «La Lega e il centrosinistra insieme alle politiche»

Graziani su Arel: «La crisi italiana simile a Weimar»

Data alle stampe proprio nel periodo della crisi del Ppi ecco adesso una interessante riflessione dell'economista Nicola Graziani sulle analogie tra la Germania di Weimar del 1932 e l'Italia del 1995 a partire da una analogia: la disgregazione dell'intesa tra i partiti estensori della Costituzione accompagnata dalla sconfitta del sistema parlamentare. L'articolo è edito all'interno dell'ultimo numero della rivista Arel. Copertina rossa con l'immagine di Davide che uccide il leone, Arel è l'agenzia di ricerche e studi sulla legalizzazione legata a Nino Andreatta. E ospita, oltre alla recensione del libro fresco di stampa per il Mulino «Passaggio a Nord-est» di Enrico Letta sullo sviluppo del sistema Europa, anche un articolo del ministro per l'Industria Alberto Clò sulla privatizzazione dell'Enel, interventi dell'editore Lucio Caracciolo, del direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta, del presidente del Senato Carlo Scognamiglio.



Bossi propone un patto a Prodi «Elezioni a fine anno, i pullman si incontreranno»

Nella cornice di una Pontida independentista davanti a diecimila imducibili Bossi conferma «Elezioni a fine anno» E lancia il Carroccio verso «il patto costituente» con Prodi «Forze diverse si accorderanno alla luce del sole, di fronte al popolo, per cambiare questo Paese, dando vita a un governo costituente» Feroci attacchi a Berlusconi, il fascista di Arcore. Avvertimento a sinistra «Amico D'Alema niente tavoli con la Fininvest, ma regole»

DAL NOSTRO INVIATO CARLO BRAMBILLA

PONTIDA (Bergamo) Ai due più mattinieri tocca il compito di allestire la scenografia attorno al pratore di Pontida. Il risultato è tutto un trasudare independentismo. Ai due esempi di striscioni e manifesti si fanno le idee. «Meglio la Siberia che il polo». «La Repubblica del Nord». «Dio creò il fiume Po». «Ieri oggi domani Bossi». Poi a scaldare i diecimila leghisti in un undicesimo appuntamento nel

luogo dell'orgoglio nordista. «Ci pensano i due leader indiscussi del separatismo: il senatore Ermanno Bosso e il deputato Mario Borghese con discorsi zeppi di squilli di trombe guerresche contro la «marmaglia berlusconiana». La regia è chiara: lanciare da Pontida il messaggio della identità insostituibile della Lega a due settimane dal voto regionale a quattordici giorni dal momento della verità. Verso le

«Ora si corre da soli...» Il problema è complicato ma Umberto non ci gira troppo attorno. «Ora si corre soli ma alle politiche sarà diverso». Proprio così anche il segretario della Lega si allinea alle altre voci. D'Alema in primis che prevedono lo «show down» politico a ottobre capolinea temporale del governo Dini. Quindi che succederà? Bossi svela la strategia mandando in onda un copione dei suoi «pullman di

Prodi e il pullman di Pagliarini si dovranno incontrare in piazza del Duomo a Milano e in piazza San Pietro a Roma e lì davanti al popolo sotto gli occhi di tutti i due dovranno stabilire un patto costitutivo tra forze diverse da una parte i liberaldemocratici e dall'altra i socialdemocratici. Tu mi dai il federalismo e io ti do lo stato sociale riformato. Altra via non c'è perché né da sinistra né da destra è possibile riformare il Paese. Riassumendo e traducendo dalla sfera di cristallo bossiana dopo Dini arrivano le elezioni quindi la vittoria social liberal democratica infine il governo costituente. Con buona pace del fascista di Arcore. Ma se questo è il percorso con traguardo già segnato perché la scelta della corsa solitaria alle imminenti regionali? Bossi scommette tutto sulla conferma dell'identità leghista nel Nord convinto com'è di avere poi capitale politico sufficiente nelle

mani per trattare l'accordo col polo socialdemocratico. Ma ai suoi diecimila di Pontida figura l'azzardo così. «Dopo che la Lega ha fermato la destra eversiva c'è ancora un rischio che la sinistra moderata cerchi di far tornare il vecchio sistema consociativo. Insomma ci troveremo davanti a un consociativismo inteso come male minore. Presentandosi da sola la Lega però impedisce che destra fascista e sinistra moderata possano toccarsi». L'avvertimento contro i «tavolisti» è personalizzato. «C'è in mezzo la Lega amico D'Alema? Non tavoli ma regole questo vuole il Paese». La gente di Pontida ascolta e applaude soprattutto quando Bossi concede fiato alle vocazioni independentiste. «Tre anni fa la Repubblica del Nord era un luogo dell'anima leghista oggi è un sogno che si può realizzare in cabina elettorale. Se la Lega prende almeno una delle regioni del Nord

allora si può stortare il braccio al sistema e in sei mesi fare le riforme fare quel cambiamento che da Roma non è possibile. Ma la sensazione è che il rapporto con quell'esercito di imducibili si complicherebbe quando il Senatùr sviluppa i suoi ragionamenti strategici che puntano a manovrare Quasi sempre scatta uno strano meccanismo di incommunicabilità fra segretano e pezzi della base. «Ma che morte, cretino». Così è successo anche con un piccolo ma significativo incidente Bossi sta parlando di Occhetto «per molti versi un grande segretario che ha avuto il coraggio di dividere la sinistra in due: quella democratica moderata e quella comunista». A morte grida di slancio un giovane in prima fila con bandierone. Di getto il Senatùr. «Ma che morte cretino d'un cretino. Chiamano subito le teste



Sostenitori della Lega al raduno di Pontida. A lato Umberto Bossi Broglio/Agf

da morto le portano i fascisti noi portiamo la vita siamo la vita». Mostrato il cartellino giallo dell'ammunizione all'incerto giovane anticomunista viscerale Bossi recu però subito gli umori battagliari della platea nordista passando al capitolo delle invettive anti Berlusconi. «Il Nord nelle mani della mafia ma canaglia di Arcore». E il inizio della sarabanda. «Il magistrato Falcone voleva arrivare in fondo all'inchiesta su Dell'Utri ma i hanno ammazzato». «I marmaglia-canaglia fascista». «Cosa loro». «Cosa Nostra» si sprecano. Finalmente Bossi che era già andato giù pesante nel discorso mattutino («Molta gente mi dice che per la libertà del Nord è pronta a prendere le armi. Anche io rispondo siamo pronti se necessario per la libertà») può mandare in scena il colpo di teatro tanto atteso: srotolare davanti ai giornalisti un poster gigantesco con la foto di Salvatore Lima e sotto la scritta «Io voto Berlusconi». La performance del poderoso senatore trentino lascia sbigottito il capogruppo leghista alla Camera Pierluigi Petrucci. Dice scuotendo la testa «L'una festa è una festa che sottolinea la popolarità del nostro movimento. Tutto questo independentismo tessere secessioniste comprese è una festosa iniziativa». Anche Fomellini si allinea e la butta in ridere. «Il nostro Bossi chiede di esporre la foto di Lima? Chiede la par condicio. Noi abbiamo l'allegria di un movimento vivo con la voglia ancora di scherzare». Scherzi a parte nel recinto riservato ai big leghisti si discute soprattutto delle sorti della Lombardia. Convincimento comune è che la battaglia qui sia decisiva.

«Ora c'è l'Independent». Girano anche alcuni sondaggi riservati al candidato della Lega Francesco Enrico Speroni non sarebbe poi così lontano dal rivale del polo il ciellino Roberto Formigoni. Quindi avanti tutta nell'assalto all'accoppiata fascista Berlusconi-Fini. E Bossi dal palco confermerà. «Possiamo farcela al Nord soprattutto adesso che esiste anche un giornale libero sul mercato. L'Independent». Il resuscitato quotidiano è già diventato una bandiera per i leghisti. A Pontida le copiano a ruba. Intanto si consuma l'ultimo pensiero di Bossi. È dedicato al 25 Aprile. «La Lega e forza partigiana e sfilerà a Milano. Noi abbiamo impedito che a celebrare la riconferma della libertà del Paese fossero cinquant'anni dopo la scissa di Arcore e i suoi ministri fascisti. Si fascisti o neofascisti come vengono chiamati in Europa e nel mondo tranne che in Italia».

Il video, la politica, gli spot, la crisi e la vita quotidiana in una normale realtà italiana Specchio segreto in una famiglia con tv

RHANATI Qualcuno scrisse un paio d'anni fa, che il birillo di Foligno era il centro del mondo. Noi ci siamo chiesti: qual è oggi la famiglia media della città media della regione media? In somma il centro del centro socio politico? E come si appropria al mondo della televisione? Abbiamo così trovato la famiglia Frapiccini a Recanati nelle Marche. E per due giorni siamo entrati nella loro casa. Abbiamo detto dopo che eravamo di *l'Unità* per non condizionare le risposte e in cambio abbiamo specificato la richiesta di non mettere i nomi veri: abbiamo pranzato con loro visto con loro la tv insieme a loro giocato sulla reggia con le bambine. E alla fine abbiamo sfatato il luogo comune che Recanati è bella i recanatesi sono brutti. Perché guardando dal nostro parzialissimo osservatorio non è vero che questa comunità non sia solidale che viaggi sui camion da grande metropoli dove le case sono chiuse perché sono piene di roba. Insomma un'esperienza positiva e sfaccettata insieme che qui raccontiamo.

La casalinghe e la tv. Dal vero senza sondaggi. Due giorni con la famiglia Frapiccini di Recanati, nelle Marche. La realtà media per eccellenza. Lo spettro della crisi che colpisce soprattutto le donne che si rifugiano in casa, davanti alla televisione. «Ho votato Berlusconi, ma ora mi ha stancato». Gli spot? «Quando li fanno ci prepariamo per andare a letto». La crisi di Dc-Ppi, egemonia da 40 anni e il nonno non sa per chi votare.

È una cittadina di 20mila abitanti operosi nelle decine di botteghe artigiane nelle fabbriche dei guzzini o di Clementoni di Teuco (cassalinghe giocattoli docce e vasche da bagno). Si chiacchiera si fa conoscenza mentre il cananno Andrea urla a gola piena sul balcone da cui si può ammirare di fronte una tour Eiffel di due metri che un vicino ha impiantato in giardino. In attesa di Giuseppina la cognata di Marina che avverrà per il caffè.

Gli spot e la tv. Abita a pochi metri di distanza con il marito c la figlia da poco laureata e in apprendistato presso una ditta locale è il vecchio barboncino Lupetto. Non potrebbero essere più diverse le cognate anche se entrambe amano la *Prova* Marina decisa sa bene ciò che vuole. «Sciocchezze le telenovelas, le soap opera. E quei giochi poi? Non ne parliamo. Vedo i tg della Rai la Fininvest non mi piace proprio. Certo se c'è un bel film allora non importa su che canale lo fanno. Legge *Repubblica* quando può ma il quotidiano comunque entra in casa. Al tanto per il compleanno ha regalato un abbonamento al *L'Espresso*. Quanto al voto sc. lui è di sinistra come la sua famiglia lei viene dalla Dc che qui nel '92 prese il 45%. Ha votato verdi a marzo e il 23 aprile sarà per i progressisti. «Ma il mio babbo lui si che è confuso con quei due. Ppi li che non si capisce più niente. La nonna quella che ha visto invece è decisa al 100% per Berlusconi. La sera quando l'ho visto in tv ho

detto a Guido quasi quasi lo voto. È così convincente gira gli argomenti sempre a suo favore. Gli altri non hanno lo stesso cansano. Non D'Alema né Buttiglione che sembra proprio viscido. Fini si è anche Veltroni». L'accento aspirato non si segue facilmente ma lei va avanti mentre Giuseppina comincia a battibeccare. Lei non ha una bottega dove andare a lavorare fa la baby sitter di mattina perché qui le donne che lavorano non lasciano i figli all'asilo nido» rimpugnando la Germania e Colonia. Dieci anni da emigrante ma da donna emancipata con un suo lavoro «con i miei soldi il mio libretto d'assegni». Ora vive ripiegata con il unico conforto di Lupetto in attesa del marito toritore che torna a casa per il pranzo della figlia dalle belle speranze. E la tv in casa sua è sempre accesa. «È un elettrodomestico come un altro. Mi la compagna. Quando ho da fare lo metto su Canale 5 e faccio le faccende. Così non ho problemi. sento e non sento. All'ora di pranzo invece mi piace seguire *Forum Dove vanno i Prenesi* e il tg regionale. E anche *Agenzia matrimoniale* di Maria Flavia. La sera con mio marito cerchiamo un film di quelli con Banfi e Pozzetto così poi ci addormentiamo piano piano. Ma ci registriamo quelli belli come *Turista per caso* e quando ho tempo me li vedo. Al momento degli spot ne approfittiamo per metterci il pigiama per andare in bagno ed essere poi pronti per andare a letto. A me vanno bene per questo perché altrimenti dovrei pagare un altro canone».

Quotidiani in casa sua non ne entrano ma *L'Espresso* sì. E non mancano sul tavolino con il centro e il vaso di ceramica *Star bene e Donna moderna* che leggono tutti compreso il toritore. Se Marina esce poco Giuseppina invece ha le gambe lunghe. Da sola va con i gruppi organizzati in montagna l'anno scorso a Parigi. E sabato sera c domenica pomeriggio con il marito è puntuale nelle balere della zona a ballare il liscio «ma ora fanno di tutto anche i huily gully la musica sudamericana le cove moderne». Una passione per il ballo che è sempre più diffusa come per le auto e i vestiti firmati. E non è un caso che la tv locale Rsi una delle 24 delle Marche con successo manda spesso in onda sfilate di moda e ogni domenica pomeriggio registrazioni di filmati su sale da ballo e discoteche. D'estate le due famiglie si ritrovano insieme nella casetta che hanno comprato a Portofino a pochi chilometri di distanza o con i due camper sul lago di Bolsena o sul Gargano. Marina e Giuseppina non sanno come vota l'altra o il marito dell'altra. «Lo si capisce dai giornali al marito mio marito legge *Repubblica* il suo *L'Independent*. Credo che sia di Forza Italia ma più che altro per che è alleato di Fini» racconta Marina. Sono chiusi i recanatesi e se Giuseppina racconta di aver votato per Berlusconi a marzo mentre uguale per metterci il pigiama per andare in bagno ed essere poi pronti per andare a letto. A me vanno bene per questo perché altrimenti dovrei pagare un altro canone».

Le casalinghe di Recanati. Casalinghe entrambe ma diverse. Parti di un una realtà che qui a Recanati ha dato vita all'associazione *Morica* una costola della Federacsaltinghe. donne di ceto medio basso come spiega Carlo Stagi della Tv Rsi che segue l'attività del gruppo. Un gruppo che potrebbe crescere se persisteva la crisi occupazionale. Recanati è il benessere una realtà fino a qualche anno fa anche se sempre all'ombra delle aranciate famiglie di industriali e di politici. «Perché il clientelismo è sempre stato ben radicato e ne sa qualcosa l'ex ministro Franco Lombardi» racconta Elena che dal *Morica* è uscita polemicamente e che le donne le definisce «spittacolo di emozioni quasi mai protagoniste». E Giuseppina. «Ora la ragazza non trovano più lavoro e così fanno le casalinghe. Quindi vol di a casa li porta ogni suo uno e le famiglie dovranno sempre più stringere la cinghia». Una piccola realtà dunque con tanti nuovi problemi ma che può contare su spazi culturali importanti come le serate di musica organizzate dal *Barfly* (dal jazzista Usa James Cotton a David Riondino) il festival di Recanati che si svolge in questi giorni (con all'orizzonte il bicentenario della nascita di Leopardi nel 198). Al primo intervento Carducci fu lo sfinita la sede del Comune. Per il prossimo dovrà pensarci chi vince tra le elezioni del 23 aprile. Nel 14 le spoglie della super Dc furono divise tra Frc e Ppi i progressisti presen il 32. «An il». Questa vita lui lo è più incerto.

DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI